

# Il Banco di Sicilia giocò in Borsa con le azioni che non erano sue

### I titoli sarebbero stati intestati al proprietario dopo un anno dall'acquisto - I magistrati tornano a Genova per accertare la veridicità delle accuse della Cassa di Risparmio di Saluzzo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALUZZO, 29. — Oggi il consigliere istruttore Moroni ha lasciato Saluzzo dove rimase soltanto fino a lunedì pomeriggio il sostituto procuratore della Repubblica dottor Marcello De Felice. L'inchiesta subisce e alle ultime battute, almeno per quanto riguarda questa prima fase, ma sbaglierrebbe chi supponesse un rallentamento delle indagini. In Cassa di risparmio, a quanto si afferma, hanno mosso gravi accuse al Banco di Sicilia e ora i magistrati tornano a Genova per controllare le affermazioni del piccolo istituto di credito saluzzese.

In questa solennità cittadina il lavoro del cronista non è facile; la delicatezza degli ultimi sviluppi ha suggerito al dott. De Felice di accentrare il riserbo mantenuto finora. Per questo i fatti debbono essere accertati uno ad uno, entrando in queste case



SALUZZO — La Cassa di risparmio, che nei nelle operazioni SFIAR-Nicolay come mandataria del Banco di Sicilia.

di benefici: singolarmente adorne di quadri e suppellettili, superando la reticenza di chi vuol chiudere come in un guscio il proprio piccolo dramma. E i fatti, a nostro giudizio, consentono di scorgere in modo sempre più chiaro quanto sia delicata e

## Nel mondo del lavoro

Anche i postelegrafonici aderenti alla CISL hanno deciso di scioperare se il governo non accetterà le rivendicazioni della categoria. È stato fissato il 10 ottobre come termine al governo per dare una risposta dopo di che sarà proclamato un primo sciopero di 48 ore. Oggi, intanto, si riuniscono i rappresentanti dei postelegrafonici di tutte le province aderenti alla CGIL per decidere le forme e le modalità dello sciopero proclamato nei giorni scorsi dal comitato esecutivo della FIIP.

Una commissione di inchiesta alla Falek è stata nominata dal ministro Vicoletti per accertare le cause del ripetersi degli «omicidi bianchi» presso la grande acciaieria di Sesto San Giovanni.

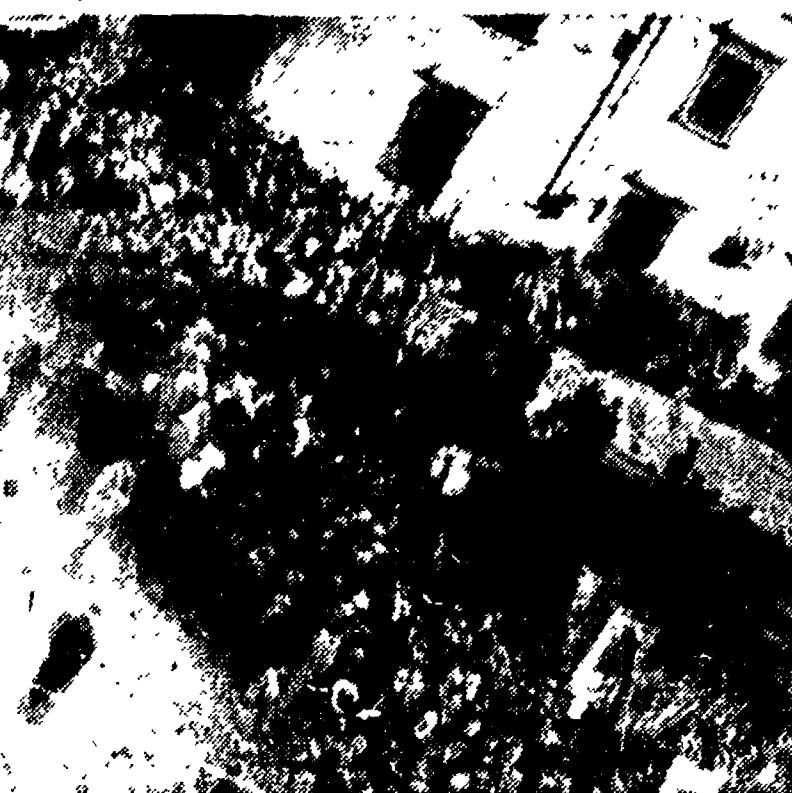
difficile la posizione di quel grande istituto di credito che è il Banco di Sicilia. Oggi i magistrati inquirenti hanno interrogato favorevolmente il dott. Piovano direttore della Cassa di risparmio di Saluzzo; la brevità dell'interrogatorio lascia supporre una nuova congettura nella seconda fase dell'inchiesta, quando i magistrati torneranno a Saluzzo. Nella mattinata la porta dell'antico Palazzo di Giustizia si era aperta dinanzi al san Marcello Maero ed al geometra Pietro Rubiola (di Scarnafoglio) e Ludovico Molica. Nulla è trapelato su questi interrogatori: Maero è il fratello del costruttore saluzzese suicidatosi per cause tuttora incerte, e gli altri due professionisti hanno perduto alcuni milioni nello scandalo Nicolay.

Tuttavia, a questo punto, grazie a un paziente lavoro di ricerca, appare ugualmente possibile ricostruire i fat-

veramente che si aprì con titoli appartenenti ad altri. Importante è ora accertare se le azioni erano depositate presso la Cassa di risparmio di Saluzzo oppure a Genova nella sede dell'istituto palermitano. La Cassa di risparmio, come si è detto ieri, si sarebbe pronunciata per la seconda ipotesi e l'archivio comprovata con numerose documentazioni. Ci sembra del resto che esista un modo semplice per appurare se davvero la Cassa di risparmio agiva come il «banco del Banco di Sicilia»: controllare cioè se i fascetti-bollati (una sorta di ricevuta che testimonia l'avvenuto acquisto delle azioni) provengono da Saluzzo o da Genova.

FLAVIO MICHELINI

# SOLENNI FUNERALI A PIERO CALAMANDREI



FIRENZE, 29. — I funerali dell'insigne giurista Piero Calamandrei si sono svolti oggi alle 15 muovendo da piazza San Marco. Da tutta Italia sono convenute illustri personalità che si sono strette intorno al familiare dell'estinto. La salma di Calamandrei è stata trasportata al cimitero di Trappano.

# La risoluzione del PSI

(Continuazione dalla 1. pag.)

sati gli scopi e gli istituti, anzi al preannunciano nuovi «mezzi di pressione» sull'editto.

In politica interna si segnalano le conclusioni dei lavori dei Comitati centrali del PCI e del PSI. Dopo la replica del compagno Nenni, nella quale sono stati precisati agli intervenuti nel dibattito al Comitato socialista, le ragioni dell'incontro di Pratognan e gli obiettivi del processo di unificazione, è stata approvata una risoluzione. In essa viene espressa l'aspirazione alla costituzione di un solo partito socialista capace di portare a compimento l'edificazione dello Stato democratico e di aprire la via al socialismo, piegando le forze del privilegio economico e della conservazione sociale. Il C.C. del PSI, allo scopo di imprimere un serio impulso all'unificazione socialista, ritiene indispensabile affrettare l'incontro del PSI e del PSDI nelle comuni azioni già indicate e cioè: adesione alla concezione unitaria del sindacato e all'unità d'azione diretta alla realizzazione dell'unità di tutti i lavoratori, al di sopra d'ogni differenziazione politica, ideologica e religiosa; impegno concreto per

bandire ogni discriminazione fra i cittadini a cominciare dai posti di lavoro e dalle relazioni con la pubblica amministrazione; impegno concreto per un'attività politica estera italiana che non solo rifili ogni interpretazione estensiva e non difensiva degli impegni atlantici, ma rechi un contributo effettivo alla distensione, alla pace, al superamento dei blocchi contrapposti e alla emancipazione dei popoli coloniali. «Come primo atto concreto — prosegue la risoluzione del PSI — di una politica di unità socialista, il C.C. chiede al PSDI di riconoscere il superamento della esperienza contrista e di trarne le necessarie conseguenze, associandosi al PSI nel sollecitare dalla DC, convocata al congresso di Trento, una politica di apertura a sinistra».

Il C.C. del PSI respinge poi l'aveva di autoritarismo, e auspica il superamento dei contrasti fra socialisti e cattolici, che sono di natura politica e non religiosa. Dopo aver precisato la validità della politica unitaria trascorsa, la risoluzione afferma che «le forme di tale politica, nel cui ambito si sono sempre posti i rapporti fra socialisti e comunisti, sono state diverse secondo le varie fasi della lotta di classe in Italia. Questi rapporti sono stati creati da lunghi anni di lotte comuni e di comuni sacrifici. Le conquiste in tal modo realizzate consentono che oggi tali rapporti si possano esprimere in modo più articolato, mediante nuove forme di consultazione per garantire i valori permanenti della politica unitaria nell'autonomia iniziativa e nella specifica funzione dei due partiti».

«Il Comitato centrale del PSI — conclude la risoluzione — è consapevole che non facile e non breve è il cammino da percorrere per arrivare all'unità di tutti i socialisti nell'ambito di tutti i lavoratori. Ma il Partito impegnerà ogni sua forza in questa politica, nella convinzione che l'unificazione socialista si porrà a strumento delle lotte del popolo italiano per la democrazia e per il socialismo».

L'Abate ha riferito che un garzone della ditta ebbe a raccogliere la borsa togliendola dalle mani del cadavere e la portò subito al magazzino. Appare strano alla Polizia come la borsa non sia stata consegnata subito, e si avanza il sospetto che vi sia qualche cosa di poco chiaro nella vicenda. Tanto l'Abate che il Milazzo sono stati sottoposti ad intensi interrogatori sul cui esito ovviamente nulla c'è dato sapere.

I familiari della vittima hanno dichiarato di non sapere niente. Del fratello dell'Ingrassia, Antonio, il titolare del padiglione del mercato ortofrutti di Villabate, scomparso tempo fa senza lasciare alcuna traccia di sé, non si hanno ancora notizie.

ALDO COSTA

## ANCORA AVVOLTA NEL MISTERO L'UCCISIONE DELL'INGRESSIA

# I due assassini del sarto di Villabate avevano seguito la vittima nella corriera

Ieri mattina il figlio di un socio dell'Ingrassia ha consegnato alla Mobile la borsa «raccolta dalle mani del cadavere» - L'omicidio fu consumato a colpi di lupara e non di mitra

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 29. — Girolamo Ingrassia, l'ultima vittima della cruenta e feroce lotta che si sta svolgendo al Mercato ortofrutti di Villabate è stato ucciso da tre proiettili di pistola calibro 32 e da due colpi di fucile a lupara che lo hanno raggiunto in parti vitali.

Queste le risultanze della perizia necroscopica eseguita da parte del perito dell'Istituto di medicina legale di Palermo. Prende corpo quindi la tesi secondo la quale le raffiche di mitra esplose nella piazza di Villabate al momento di creare panico tra i passeggeri della corriera con la quale l'Ingrassia aveva lasciato Palermo e tra i numerosi passanti che in quel mo-

mento si trovavano in piazza. Del panico e del fuggi-fuggi approfittarono gli assassini per consumare il loro delitto. Dovevano essere non meno di due, l'uno armato di pistola e l'altro di fucile a canna corta.

Si presume addirittura che essi abbiano viaggiato sulla stessa corriera dell'Ingrassia e si siano allontanati a bordo della «600» multipla colore azzurro che la Polizia sta attivamente ricercando.

L'ipotesi che gli assassini si trovassero sulla corriera è avvalorata dal fatto che si è accertato che l'Ingrassia non aveva un orario di lavoro fisso. Egli si recava al mercato di Villabate nel padiglione gestito dal fratello Antonio per mettere ordine nella contabilità, quando aveva un po' di tempo libero e quindi gli assassini hanno dovuto pedinarlo per mettere in atto il loro criminoso proposito.

Un'altra circostanza è venuta frattanto ad ingarbugliare le indagini: la misteriosa borsa di pelle che la vittima aveva con sé e che, come abbiamo ieri pubblicato, era scomparsa, ora è stata ritrovata.

# Marinai tedeschi a terra provocano una violenta rissa

GENOVA, 29. — Sette feriti, di cui uno gravissimo, sono il bilancio di una furibonda rissa provocata la notte scorsa in via Gramsci: quattro tedeschi, Jensen Klaus, Hermann Isinghen, Gherard, Reichmann e Jerbard Reichmann, discesi in franchigia dall'Adrian, raggiungevano via Gramsci, verso le 23, e visitavano uno a uno i numerosi «dancing» e ritrovi di cui questa zona è ricca. I quattro, completamente ubriachi, verso la una si trovavano dinanzi al ristorante «Torinese». Qui uno di essi, fuori di sé, si avvicinava all'Ingrassia e a quel momento, intervenga il guardiano notturno Sebastiano Ledesti, che accidentalmente feriva con un colpo di pistola il Klaus. Al termine della rissa giacevano feriti 14 tedeschi e 3 italiani.

**ENTES** Via Pò, 98 a  
P.zza Cola di Rienzo, 56

per il

**Mese della Sposa**

PREZZI SPECIALI IN BIANCHERIA E ARREDAMENTO

LENZUOLA bianche 1 posto ra L. 890

LENZUOLA 2 posti da L. 1390

**ENTES** Via Pò, 98 a  
P.zza Cola di Rienzo, 66

**GIOVAGNOLI & C.**

Via del Gesù, 57 (1 piano) Tel. 670432

confezioni  
*marzotto*

SETERIE - LANERIE  
DRAPPERIE - CONFEZIONI

UN PREZIOSO LORENZ AL VOSTRO POLSO È UN SOGNO REALIZZATO

Ref. 146  
PRECISION

**Lorenz**

Ref. 174  
INCABLOC  
19 rubini

DAL VOSTRO OROLOGIAIO DI FIDUCIA

**TOTO** lava tutto meglio

bucato  
roba fine  
stoviglie

È UN PRODOTTO B.P.D.

# CARTELLE PER LA SCUOLA

IN VERO CUOIO PER SCUOLE ELEMENTARI a Lire 900

Per SCUOLE MEDIE modello «VOCABOLARIO» in cuoio Grande assortimento - a Lire 1500

QUANTI: SPETTACOLARE ASSORTIMENTO IN COLORI E MODELLI; PELLE, LANA, S IMPLEX LAVABILI

CARTELLE «GIGANTE» divisioni interne in cuoio con tasconi esterni, misura 44 cm. . . . . Lire 2950

CARTELLE con chiusura lampo in cuoio colori assortiti da Lire 90 - 1200 - 1400 - 1600

**OMBRELLI - VALIGIE - BAULI**  
**CINTURE - BORSETTE E TANTI ALTRI ARTICOLI INTERESSANTI!**

s.r.l. **G.A.L.L.O.** ALLA STAZIONE - ROMA

PORTICI DI PIAZZA DEI CINQUECENTO 42 - 43  
(Tratto Via Cavour - Via Manin) - Telefono 460.504